



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO

# Rassegna Stampa

di Venerdì 15 gennaio 2021

## La sperimentazione

# Tamponi salivari, prime prove e qualche dubbio

## L'odissea di Maria fra le varie modalità di accertamento

Negativa al tampone rapido, positiva al test salivare, nuovamente negativa dopo la verifica del molecolare. Per Maria - è un nome di fantasia - è stato un vero calvario che ancora non è finito; completamente asintomatica, dovrà restare in isolamento volontario per qualche giorno prima di ripetere gli esami. «Ho deciso di andare alla Fiera del Mediterraneo - racconta Maria - perché mia figlia ha scoperto di essere stata a contatto con una persona positiva. Entrambe abbiamo fatto il tampone rapido ed è risultato negativo, quindi ho accettato di aderire alla sperimentazione volontaria per provare quello salivare». La donna, dopo aver eseguito la nuova procedura, è andata via ma è stata richiamata perché stavolta l'esito era positivo: «A quel punto i medici hanno effettuato il tampone molecolare e due giorni dopo mi hanno comunicato che il responso era stato negativo. Adesso dovrò tornare in Fiera per sottopormi di nuovo ai test».

La vicenda potrebbe aprire qualche dubbio sulla reale validità di questo metodo ma il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, non è d'accordo: «È normale che in una fase preliminare - spiega - si debba osservare quanto accade, ne sapremo di più tra una decina di giorni quando potremo confrontare i dati». A differenza del bastoncino nel naso, questi tamponi di ultima generazione utilizzano una spazzolina ruvida in bocca che tira fuori non solo le secrezioni ma anche un certo numero di cellule. «L'esame dura 31 minuti - aggiunge Costa - e sembra più affidabile di quelli tradizionali. Nutriamo moltissime speranze perché risolverebbe il problema dell'attesa: il personale delle ambulanze o dei pronto soccorso potrebbe scoprire in mezz'ora se un malato è positivo piuttosto che attendere i tempi lunghi del molecolare». Sui tamponi

salivari, prodotti dalla Stark nel Principato di Monaco, punta molto anche la Regione: finora ne sono stati eseguiti circa cinquecento. «Stiamo facendo il confronto tra il test rapido attualmente in uso, il test molecolare con il valore della carica virale e quello salivare - spiega Francesca Di Gaudio, responsabile del Crq, il centro regionale per il controllo della qualità nei processi di laboratorio - quando avremo i dati completi potremo confermare le prospettive». Agli addetti allo screening è stato fornito un kit ad alta sensibilità attraverso cui sarebbe possibile diagnosticare il Covid-19 grazie ad una quantità elevata di anticorpi monoclonali presenti nei reagenti: «Serve per rilevare proteine o antigeni - sostiene l'amministratore delegato della Stark, Riccardo Moffa - è una procedura che in laboratorio richiede un operatore molto esperto e 24 ore di sviluppo. Il test salivare, quindi meno invasivo, si esegue in 31 minuti: il kit portatile, rispetto agli altri antigenici, ha una sensibilità più elevata tanto che troviamo molti più positivi». Secondo Francesco Vitale, ordinario di igiene e medicina preventiva all'Università di Palermo e responsabile del laboratorio di riferimento regionale per la Sicilia Occidentale per l'emergenza Sars-CoV-2 dell'unità operativa di Epidemiologia clinica del Policlinico, il tampone salivare non dovrebbe essere usato per la ricerca degli asintomatici. «Solo quello molecolare consente di rilevare pochissime quantità di virus perché queste particelle vengono amplificate attraverso le varie fasi del procedimento in laboratorio - spiega Vitale - Gli studi più approfonditi, come una ricerca dell'Università del Wisconsin, hanno evidenziato che sarebbe preferibile usarli solo nelle persone che presentano i sintomi dell'infezione: in questo caso il margine di errore è del 20 per cento mentre sale al 60 per cento negli asintomatici. In un'altra ricerca l'Istituto Spallanzani ritiene che siano una valida alternativa al tampone molecolare ma la loro indagine su 337 campioni salivari è stata basata su 164 pazienti ricoverati, e dunque a malattia conclamata». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponi al drive in. Fiera del Mediterraneo F. FUCARINI

**Vantaggi e problemi  
Bastano solo 30 minuti  
per avere la risposta,  
ma la percentuale di  
errori pare ancora alta**



L'intervista al professore Antonio Cascio. «Le cautele anticovid stanno mettendo al riparo dalla diffusione»

## «Con le mascherine sono crollati i casi di influenza»

Anna Cane

**L'**influenza è quasi sparita. L'incidenza è sotto la media. Quest'anno sembra che il consueto virus stagionale che metteva a letto un'altissima percentuale di persone, specie in questo periodo, non abbia lo stesso potere. Così sembra, almeno per adesso. Il bollettino realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità con dati aggiornati ogni settimana rivela che in questa prima parte della stagione, che inizia a novembre, «la curva epidemica delle sindromi simil-influenzali è stabile e sotto soglia epidemica. Nella scorsa stagione in questa stessa settimana l'attività dei virus influenzali era in lieve calo dovuto alla chiusura delle scuole e il livello di incidenza era pari a 4,9 casi per mille assistiti contro 1,4 di questa stagione». Insomma, con la pandemia in corso è scomparsa l'influenza. Sicuramente le misure di prevenzione anticovid, quali l'uso della mascherina, distanziamento sociale e lavaggio delle mani, hanno ridotto il contagio dei virus influenzali, che si trasmettono per via aerea. Lo conferma anche Antonio Cascio, direttore dell'Unità operativa di Malattie Infettive del Policlinico "Giaccone" e docente di Malattie infettive all'Università di Palermo.

**E' vero, professore, che grazie all'uso della mascherina anticovid ci**

**sono meno casi di influenza?**

«Sì, ci sono meno casi. Il picco ogni anno arriva tra gennaio e febbraio, in questo periodo insomma. E in questo momento l'impressione è che le malattie trasmesse attraverso le vie respiratorie si siano ridotte. Merito dell'utilizzo delle mascherine, dei distanziamenti e di tutte le misure di sicurezza anticovid. Parliamo di una malattia che ha lo stesso meccanismo di trasmissione del Covid, quindi le misure di prevenzione che abbiamo portato all'estremo per rallentare la circolazione del coronavirus stanno avendo un effetto molto spiccato sulla circolazione dell'influenza».

**Ci si ammala meno anche di altre malattie infettive molto gravi come la meningite? E ci sono meno casi di rosolia e morbillo?**

«Questo non lo si può dire in maniera semplicistica. Ci sono stati i reparti chiusi e una riduzione dei posti-letto per i ricoveri ordinari. Tante persone non sono andate in ospedale e magari non sono state poi notificate queste malattie. E' pur vero che una malattia molto grave alla fine dovrebbe essere registrata sempre perché ha bisogno di essere curata in ospedale ma dire che sono diminuite le meningiti non mi sento di dirlo. Per poter dare questi numeri non basta un singolo osservatore ma occorrono tutti i registri della Regione, pertanto io non posso avere la presunzione di dire co-

me stanno le cose. A malapena forse neanche gli uffici regionali possono rispondere in maniera rapida».

**Consiglia a tutti di fare il vaccino antinfluenzale?**

«Sì, è conveniente che lo facciano tutti soprattutto le persone anziane, i cardiopatici, i diabetici, chi ha insufficienza renale. Non ci sono controindicazioni al vaccino. Tra una persona che sta bene e una con patologie, dunque un soggetto più vulnerabile, è chiaro che decido di farlo alla seconda perché ne ha più bisogno. Ma tutti possono fare il vaccino antinfluenzale. Può farlo anche il bambino a partire dai 18 mesi».

**Chi fa il vaccino antinfluenzale può fare anche quello per il Covid?**

«Certamente, sono compatibili. Certo, non vanno fatti nella stessa giornata ma dopo un po' di tempo sì. I vaccini, ripeto non hanno controindicazioni».

**Perché tanta gente è contraria?**

«Sono ultrasicuro di questo vaccino infatti mi sono vaccinato in pubblico. Sono un promotore della vaccinazione perché sono assolutamente convinto della sicurezza e dell'efficacia. Dunque bisogna approcciarsi al vaccino senza se e senza ma, tutti al più presto. Più persone ci sono vaccinate meno malattie vedremo. Chi si vaccina oggi sarà protetto dal virus tra un mese». (\*ACAN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Policlinico.** Antonio Cascio

